

Approvato il testo unificato tra la proposta della giunta e quella del Pdl

CONSIGLIO SANITARIO
Viene istituito un organo tecnico consultivo della giunta composto da dirigenti, medici e infermieri

MENO SOLDI AL DIRETTORE
Con un emendamento dell'assessore si è deciso un taglio alla paga del direttore generale dell'Azienda

CAMERA CONCILIATIVA
È stata prevista allo scopo di agevolare la soluzione non contenziosa tra pazienti e medici dell'Azienda

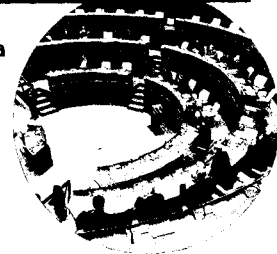
CONVIVENZA CON ANIMALI
Commissione consultiva tecnico-scientifico della giunta in tema di malattie trasmissibili degli animali

SALUTE DA OSSERVARE
Il nuovo osservatorio avrà compiti di verifica, per conto della giunta, di efficienza e qualità del servizio

L'OK IN AULA

La riforma è stata approvata con

23
voti favorevoli



La nuova legge sanitaria è bipartisan

Pd polemico per l'esclusione dei sindacati dagli organi di indirizzo

FRANCO GOTTARDI

La Provincia di Trento ha una nuova legge sanitaria. Frutto di una lunga mediazione tra le proposte della giunta e quelle del Pdl, con l'inserimento anche di spunti avanzati da Roberto Bombarda (Verdi) e Mario Magnani (gruppo misto), la legge dal titolo «Tutela della salute» è stata approvata ieri sera alle 20.12 con una larga maggioranza, 23 sì, e 5 no. Apertamente contrari solo Lega Nord e la Civica per Divina di Claudio Eccher. Tutto liscio o quasi nei tre giorni di dibattito. L'aspetto di maggior rilievo dal punto di vista politico è stata forse la bocciatura degli emendamenti con cui il Partito Democratico voleva



Furioso



È una censura politica, non si fa sanità senza chi rappresenta i lavoratori

Bruno Dorigatti

riservare un posto ai sindacati all'interno di due organismi: il Comitato scientifico, incaricato di valutare la programmazione, e il Comitato di coordinamento per l'integrazione socio-sanitaria. «Non si fa sanità aperta senza la presenza di chi rappresenta i lavoratori» sbotta Bruno Dorigatti, che si è assunto il compito di sostenere gli emendamenti. L'esponente del Pd accusa apertamente il resto della maggioranza di una «censura di tipo politico» nei confronti delle forze sinda-

cali, ricordando come la legge 13 in ambito di assistenza sociale prevedesse invece la loro presenza. L'insistenza del Pd non ha però fatto breccia nella giunta. L'assessore alla sanità Ugo Rossi ha replicato targando le due commissioni in questione come organi tecnici dove non avrebbe avuto senso una presenza sindacale. «Non è qui - ha detto che si realizzano le politiche sanitarie e si fa la programmazione. Questi sono compiti del Piano sanitario che ad ogni legislatura viene aggiornato e su cui è prevista esplicitamente la concertazione con le parti sindacali». Parole che non hanno convinto il Pd, ma neanche un tentativo di mediazione, suggerito da Magnani e accolto da Dorigatti, ha avuto successo.

Integrazione coi servizi sociali

Uno degli articoli più discussi della legge, anche nella fase preparatoria, è stato quello sull'integrazione socio-sanitaria. prevede l'istituzione di punti unici di accesso che garantiscano all'utente e alla sua famiglia, anche quello assistito dai servizi sociali, il principio della libertà di scelta. Il compito di rendere operative queste garanzie spetterà a comitati a livello di comunità di valle e distretti.



Approvato senza problemi il successivo articolo 26, dedicato al contenimento dei tempi per ottenere una visita o una prestazione sanitaria. Per la prima volta viene sancito per legge il diritto dell'utente ad avere tempi certi in cui debbono essere eseguiti gli accertamenti diagnostici e gli interventi terapeutici. Proprio al rispetto dei tempi di attesa saranno legati premi per il direttore e il personale coinvolto mentre si conferma in caso di sforamenti forme di rimborso delle visite private ai pazienti. «Non sarà questo articolo a risolvere il problema ma era importante sancire un principio» ha commentato in aula l'assessore Rossi.

Il consiglio ha approvato tutti gli emendamenti proposti dalla giunta, tra cui anche quello presentato in extremis che prevede il taglio dello stipendio del direttore generale, che verrà poi quantificato dalla giunta. «Questa - ha dichiarato in conclusione l'assessore - è una legge cardine del programma di legislatura. Per questo la giunta si impegna a dare attuazione tempestiva e il più possibile condivisa e partecipata a questa riforma. Chiedo per questo l'aiuto di tutti gli attori interessati all'attuazione di questa legge, perché sia rendano fin d'ora disponibili ad un impegno supplementare».

CCSL

Affossati dall'asse tra Upt e Patt

Non sono stati approvati i due emendamenti alla riforma che prevedevano l'indicazione da parte dei sindacati di un esperto nel nuovo osservatorio provinciale per la sanità e la partecipazione ai comitati di coordinamento delle attività socio-sanitarie. Per la Cgil si è trattato di un episodio grave nei rapporti con la giunta provinciale e con l'assessore Rossi. «L'asse Upt-Patt - scrive in una nota Claudia Loro - ha voluto affossare la possibilità che i sindacati, rappresentativi di migliaia di lavoratori, dessero il proprio contributo concreto e propositivo alla programmazione provinciale in ambito socio-sanitario». La Cgil ricorda che invece la legge provinciale 13, quella sul welfare, nel nome della concertazione, garantisce ai sindacati ampi spazi di partecipazione nella determinazione delle politiche sociali. «Spiace invece rilevare - continua Loro - che su un tema fondamentale e di frontiera come quello dell'integrazione socio-sanitaria - questione cruciale per una società che invecchia velocemente - la giunta voglia fare da sola, escludendo i sindacati che rappresentano una fetta di cittadinanza molto interessata a questi servizi, in primis i pensionati».